

Sanità. L'articolo 14 della manovra azzererà 1.200 delibere della giunta uscente di Bassolino

In Campania stop a un miliardo di spesa

Francesco Prisco

NAPOLI

■ Cinque commi per spazzare via 1.200 delibere e recuperare uno sfioramento del patto di stabilità interno di 1,1 miliardi. Cinque commi che mandano a casa più di 50 consulenti, azzerano investimenti importanti come la riqualificazione di Bagnoli e bloccano la stabilizzazione di 4 mila Lsu. Cinque commi che, secondo qualcuno, potrebbero dare origine a migliaia di ricorsi alla giustizia amministrativa destinati a concludersi davanti alla Consulta.

Proprio la Campania è la regione che risentirà più di ogni altra della manovra da 25 miliardi emanata nei giorni scorsi dal governo Berlusconi. A cui sembra destinato l'articolo 14, comma da 20 a 24, del Dl. Palazzo Santa Lucia, nell'ultimo anno di presidenza di Antonio Bassolino, ha

sforato il patto di stabilità interno di 1,1 miliardi? Il Dl annulla allora «gli atti adottati dalla giunta regionale o dal consiglio durante i dieci mesi antecedenti allo svolgimento delle elezioni», esclusi quelli aventi come oggetto l'attuazione dei programmi comunitari. Un vero e proprio terremoto che si abbatte su circa 1.200 delibere, molte delle quali di spesa, e consente al neogovernatore Stefano Caldoro di ripartire da zero. Tutti a casa, tanto per cominciare, i dirigenti esterni e i circa 50 consulenti nominati da Bassolino alla vigilia della tornata elettorale. Per nominare i suoi uomini Caldoro dovrà comunque pazientare, dal momento che la manovra conferisce al nuovo presidente i gradi di "commissario ad acta" incaricato di redigere un piano di rientro da sottoporre al ministero dell'Economia. Solo una

volta incassato il placet del ministro Giulio Tremonti, si potrà procedere a nuove nomine.

Altro effetto: lo stop agli ultimi 28 milioni destinati da Bassolino per la riqualificazione dell'area ex Italsider di Bagnoli destano infatti «grande preoccupazione» nel presidente della Stu Bagnoli futura Riccardo Marone. Qualche tensione sociale in più la crea, invece, l'annullamento del piano di stabilizzazione degli Lsu: in Campania se ne contano 8 mila e con stanziamenti annui di circa 50 milioni per tre anni, la vecchia giunta contava di farne assumere a tempo indeterminato 4 mila dagli enti locali e prepensionarne il resto. «Massimo rispetto per gli Lsu - dichiara il nuovo assessore al Lavoro Severino Nappi - ma non ci è ancora chiaro in che misura il preesistente piano di stabilizzazione sia conciliabile con

i vincoli imposti dal governo».

I problemi maggiori per Caldoro e i suoi potrebbero arrivare da un altro fronte. «L'iniziativa del governo - commenta l'ex assessore al Bilancio Mariano D'Antonio - solleva grossi dubbi di costituzionalità: le regioni hanno infatti facoltà di legiferare liberamente nelle materie di loro competenza come il bilancio e possono scegliere se sfiorare il patto di stabilità. Non mi meraviglierei se, tanto i dirigenti estromessi quanto gli Lsu ora senza prospettive, impugnassero la manovra davanti al Tar che si vedrebbe costretto a sua volta a ricorrere alla Corte costituzionale». Materia incandescente, insomma, per una regione già alle prese con un complicatissimo piano triennale di rientro da un deficit sanitario di oltre 998 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

